

L'iter agonizzante del Parco dell'Ofanto

La mancata applicazione delle disposizioni in vigore favorisce lo scempio del territorio. Anche un poligono militare di tiro incluso nel parco contribuisce al degrado ambientale

di Giuseppe Santaniello

L'Ofanto, dopo il Volturno, è il fiume più importante del Mezzogiorno per lunghezza, bacino e ricchezza di acque. Anticamente era conosciuto con il nome di Aufidus lungo il quale i *Canusiti* stabilirono l'*emporium canusinorum* per il collegamento commerciale con i pirati illirici *Bardei* i quali alla foce del fiume avevano stabilito un primordiale approdo sul mare ed alcuni agglomerati in *Bardulos*, l'attuale città di Barletta. La sorgente del fiume è sull'altopiano irpino a 715 mt. di altitudine, il suo corso per una lunghezza di 165 km. attraversa la Campania, la Basilicata e prevalentemente la Puglia con la foce a delta nel mare Adriatico tra Barletta e Margherita di Savoia.

Il territorio dell'alveo si divide in Alto Ofanto, la parte montuosa irpina-lucana caratterizzata da una intrinseca fragilità geologica con rapidità del corso, e Basso Ofanto, la piana terminale pugliese morfologicamente diversa in quanto piatta con percorso tortuoso irregolare e formazione di numerose anse. Nel reticolo idrografico sono stati identificati otto "geositi" per "singolarità geologiche" e numerose, anche se discontinue, zone SIC (siti di interesse comunitario) di rilevanti potenzialità turistiche. La vegetazione naturale e seminaturale esistente rappresenta una forte testimonianza dell'elevato grado di biodiversità e soprattutto di pregio naturalistico dell'habitat.

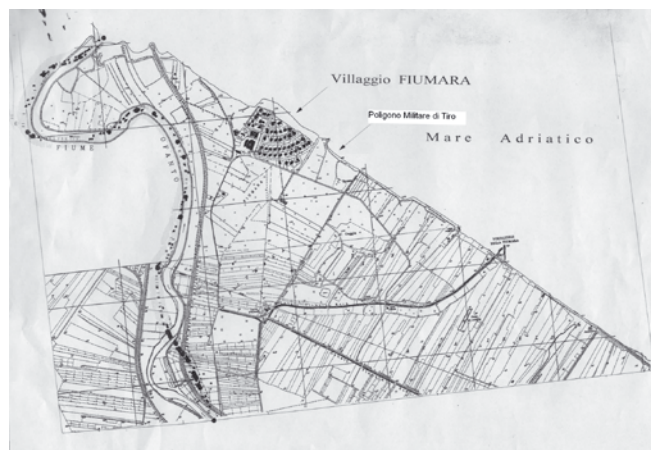


Vegetazione perifluviale

Per la tutela e la valorizzazione di questo interessante bacino idrografico, con la Legge della Regione Puglia n. 37 del 14 dicembre 2007 fu istituito il **Parco naturale regionale del fiume Ofanto** la cui gestione doveva essere affidata ad un Consorzio formato dai rappresentanti delle province di Bari e Foggia, delle Comunità montane dei Monti Dauni e della Murgia NO e degli undici Comuni compresi nel Parco il cui territorio fu concordato fra le parti interessate e chiaramente riportato in una planimetria allegata al successivo Disegno di Legge n. 51 del 26/11/2008.

Le finalità istitutive del Parco erano quelle di conservare gli equilibri ecologici degli habitat naturali riferiti a particolari specie floro-faunistiche e di valorizzare i beni patrimoniali paesaggistici con lo sviluppo in questi ambiti di attività turistiche, ambientali, culturali; fu realizzata anche una cartografia con un inventario georeferenziato del patrimonio vegetazionale. Ora tutto è rimasto solo sulla carta per mancanza di accordi politici nella costituzione del Consorzio di gestione e ad aggravare lo stato comatoso, fra l'indifferenza generale e l'ostilità interessata di alcune Amministrazioni locali, è intervenuta la recente legge della spending review (art. 9 DL. 95/2012) che ha decretato il divieto di istituzione e la soppressione degli Enti locali, anche se con molte criticità operative.

Nel caso specifico, però, non si tratta di creare un ulteriore ed inutile Ente, ma un valido organismo territoriale per la gestione di "servizi di interesse generale", che come tale non rientra nell'ambito



La foce del fiume Ofanto

di applicazione della legge della *spending review*. Questa peculiarità non può essere sottratta alla istituzione ed alla gestione di questo interessante Parco fluviale perché l'assenza di iniziative e dei necessari controlli ha favorito, specialmente negli ultimi anni, lo scempio del territorio ed il degrado ambientale del tessuto fluviale: si sono molto sviluppati l'abusivismo, che si va ora consolidando anche nelle aree golenali, gli scarichi nell'alveo fra cui principalmente lo sversamento nel canale Lamapopoli delle acque reflue del depuratore di Canosa, le discariche di rifiuti a cielo aperto in alcune zone demaniali, l'immissione diretta nel mare di materiali metallici da un Poligono di tiro durante le frequenti esercitazioni militari, senza alcuna barriera protettiva e fonoassorbente.

L'area di questo Poligono Militare di tiro, posta alla foce del fiume Ofanto, ha una estensione di circa 14 ettari, è completamente circondata ed in massima parte compresa nella delimitazione del Parco (mappe 2 e 2z - particelle 137 e 469). La parte terminale del Poligono è contigua al Villaggio turistico "la Fiumara" ed è direttamente prospiciente il mare Adriatico, senza alcuna protezione, in una tratta compresa nella prima "acqua di balneazione" riportata nel Portale delle Acque del Comune di Barletta con il punto di monitoraggio "il molo" (DL. n. 116/2008). In questa zona - secondo recenti fonti ufficiali ed una Ordinanza del Comando Militare - è stata rilevata la possi-

bile presenza di proiettili inesplosi ed una inquietante dispersione di elementi chimici e tossici.

La rilevazione dell'inquinamento del mare è anche sfuggita all'ARPA (Agenzia Regionale per la prevenzione e la protezione dell'Ambiente) nei prescritti e periodici monitoraggi delle "acque di balneazione" in quanto il punto di prelievo del campionamento "il molo" non è conforme (DM. 30-3-2010). A causa di queste attività antropiche dovrebbero essere effettuati adeguati monitoraggi per il profilo delle acque ed adottati tutti i conseguenti provvedimenti cautelativi. È quindi necessario una revisione ed aggiornamento, di competenza comunale, delle "acque di balneazione" e dei relativi "punti di monitoraggio" con apposita e prescritta segnalazione fissa.

Ma, come è possibile che su uno stesso limitato territorio debbano coesistere due realtà completamente opposte? Sembra di assistere in un palcoscenico perfettamente diviso a metà a due contemporanee rappresentazioni che rasentano le comiche. In una parte persone distese al sole sulle sdraio e nell'altra metà altre persone chiassose che rumoreggiano in modo fragoroso facendo sussultare i vicini di casa in pieno relax. Ma come è stato possibile nel corso degli anni lo sviluppo di questa situazione paradossale? Per una giudiziosa soluzione cosa è più facile spostare tutte le infrastrutture ed i villini del Villaggio o delocalizzare in un altro sito più idoneo le esercitazioni militari?

La presenza del villaggio turistico "la Fiumara" potrebbe rientrare tra le finalità istitutive del Parco, mentre ciò non sembra affatto essere per le esercitazioni militari. Non è una battaglia ideologica ma lo stesso Codice dell'Ordinamento Militare, definito negli ultimi anni (DL. 66/2010), ha inteso dare un moderno e razionale indirizzo alle attività operative. per un diversa organizzazione delle Forze armate da obbligatoria a professionale. Nel nuovo Codice, infatti, per l'ambiente ed in particolare per l'inquinamento acustico ed elettromagnetico, vi è un espresso richiamo alla normativa civilistica nei limiti di compatibilità con le esigenze dell'addestramento e della difesa nazionale. È rispettata questa regolamentazione nel Poligono di tiro? Il diverso utilizzo dell'Area non potrebbe far parte dell'attuale linea strategica di dismissioni del Ministero della Difesa? (Convenzione del 7/7/2011 per 64 siti).

Un Consorzio di gestione dovrebbe dirimere tutte queste questioni e soprattutto eliminare, con una attenta vigilanza, il fenomeno dell'abusivismo, per le ostruzioni o deviazioni non naturali dell'assetto fluviale, molto spesso causa di quelle che chiamano "calamità naturali" e che provocano ingenti danni economici di gran lunga superiori alle risorse necessarie per una corretta prevenzione e manutenzione. Purtroppo eventi disastrosi si sono verificati recentemente in questa regione per il fiume Bradano e nel territorio comunale per il canale Ciappetta-Camaggi. Non solo sulla tutela deve essere concentrata la linea strategica del Consorzio, ma anche sulla valorizzazione di una "rete ecologica" con l'obiettivo principale di rafforzare condizioni di convivenza fra agricoltura, natura e turismo per la potenziale complementarità fra i tre settori, in passato già oggetto di investimenti finanziari della Comunità Europea.

Non potrebbero essere escluse, nel prossimo futuro, procedure di infrazione della CE ed evidenti sarebbero le responsabilità per la perseguita e determinata mancanza di attenzione a questa preziosa risorsa di notevole valenza internazionale che comprende numerose zone SIC - riconosciute con codice IT9120011 -, otto geositi di rilevante interesse e molti poli di elevata attrattività culturale, naturale e paesaggistica nell'intero asse fluviale dalle pendici del Vulture e dell'Irpinia alla foce adriatica. Non si può e non si deve distruggere un patrimonio che De Nittis ha immortalato in un suo celebre dipinto e che Orazio ha vantato nelle sue liriche sintetizzando in un magnifico verso le due zone dell'alto e basso Ofanto:

*qua violens obstrepit Aufidus
et qua pauper Daunus agrestium.*